Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVII — N. 180 — MARTEDÌ 30 Giugno 1914 — UDINE, Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

CLAUT

Corriera postale Claut-Longarone. — 28. (Da Re). — In seguito ad analoga pratica esperita dal nostro Municipio ed al vivo interessamento dell'attivo nostro Deputato on. Ciriani, è stata autorizzata la istituzione del servizio postale con vettura a due cavalli da Claut a Longarone e viceversa a decorrere dal 1.o Luglio prossimo venturo.

E' questo un nuovo passo verso la civiltà ed il progresso che inoltrano i Comuni di Claut, Cimolais ed Erto-Casso, i quali, per la loro ridente ed incantevole posizione e per le loro ricchezze naturali, sono degni di un migliore avvenire.

Speriamo che tutto concorra per redimerli dalla schiavitù, che finora li aveva oppressi, e facciamo fervidi voti che a complemento di quanto è stato eseguito, si costruiscano i tanto reclamati ponti sui torrenti Settimana e Cimoliana.

E' certo che il nostro Deputato non mancherà di occuparsi con ogni sua migliore energia per raggiungere il ben legittimo ed importantissimo scopo. Per norma ed interesse del pubblico comunichiamo i prezzi stabiliti, per i trasporti dei passeggeri e delle merci con la nuova corriera, dal procaccia postale sig. Giordani Giacomo di concerto col nostro Municipio.

A) Tariffa per i passeggeri.

Da Claut a Longarone, tanto andata che ritorno	L. 2.25
Da Claut a Longarone andata e ritorno, complessivamente	» 4.—
Da Clat a Cimolais, tanto andata che ritorno	» 0.80
Da Cimolais ad Erto tanto andata che ritorno	» 0.80
Da Erto a Longarone tanto andata che ritorno	» 0.75
Da Longarone ad Erto tanto andata che ritorno	» 1.00

B) Tariffa per i colli e merci sopra i 5 kg.

Da Claut a Longarone e viceversa in ragione di	L. 3 al ql.
Dall'uno all'altro dei paesi intermedi in ragione di	» 1 al ql.

TREPPO GRANDE

Quella carta bollata!

Allorchè si credeva che finalmente Treppo avesse goduto del diritto di avere i valori bollati, sorse ieri un articolone a firma del sig. Egidio Dalla Costa, pubblicato nel giornale di Udine, articolone che ha fatto tremar le vene e i polsi a tutti ed ha messo in movimento uffici governativi e private associazioni.

Infatti sappiamo p. es. che il sig. Intendente di Finanza, impressionato dai calcoli logoritmici ad infinitesimali del sig. Della Costa, ha chiesto subito telegraficamente al Ministero delle Finanze l'invio di una commissione di ragionieri per risolvere quell'intricato nodo gordiano; e sappiamo ancora che l'on. Celotti farà un'interpellanza alla Camera nel modo di *angariare un povero rivenditore di Privative.*

L'Associazione dei segretari comunali e quella dei Cancellieri dei Conciliatori lavorano alacremente per completare un memoriale da inviare al Ministero affinchè si scongiuri la disgrazia minacciata dal sig. Dalla Costa!...

E così di seguito; ma chi si è più impressionato è stato il Comune di Treppo, poichè ieri era un'insolita ilarità, un sorriso paradisiaco che allietava la gente.

Intanto si è stati costretti, almeno a quanto ci hanno riferito, a fare una denuncia al Medico Provinciale sul pericolo di una nuova epidemia che minaccia Treppo, la cosidetta « cartofogomania » che significa *mania di mangiare la carta.* Ed il Medico Provinciale proporrà la medaglia al... valore sanitario al sig. Egidio Dalla Costa per avere preconizzato ed antidiagnosticato una malattia, nuova nel suo genere e che colpisce Treppo.

Sappiamo ancora che il sig. Intendente di Finanza è stato denunciato all'autorità giudiziaria per attentato alla salute pubblica dei cittadini di Treppo, poichè con l'ordinanza al titolare dello spaccio N. 1 di tenersi sempre provvisto di carta bollata, incrudisce il male Della « cartofogomania ».

Meno male che il tempo è sempre piovoso: così i microbi non avranno il loro sviluppo, e Treppo... sarà salvo!

Oh, quel signor Egidio Dalla Costa!

Oh quella meschina propaganda elettorale!

CASARSA

Passaggio di truppe. — Oggi, 30 giugno, alloggia di passaggio per Casarsa uno squadrone dei cavalleggeri Roma. Domani alloggeranno pure di passaggio, una ventina di ufficiali e circa 400 uomini di truppa ed altrettanti cavalli del 3.o e del 20.o Regg. Artiglieria.

CAVASSO NUOVO

Necrologio. — Fu appresa con profondo cordoglio la morte avvenuta ier sera nella vicina Fanna, del povero dottore Leonardo Boreonaz. Il compianto professionista prestò ottimo diligente, sapiente servizio in questo Comune per un periodo di oltre 23 anni in consorzio con Fanna. Negli ultimi tre anni si era ritirato a Fanna ove prestava le sue assidue cure. Egli fu buono mite gentile, di una gentilezza quasi femminile. Povero Nard! Lascia vivo rimpianto ed una indefinibile sensazione di tristezza. Gli si preparano solenni funerali.

Tiri d'artiglieria. — Da' alcuni giorni nei nostri ridenti paesi sentiamo la viva voce dei cannoni di alcune batterie del 20.o Regg. Anche stamane alle quattro, cominciarono a rimbombare le colline dallo sparo incessante. Dureranno ancora un paio di giorni.

Ufficiali della scuola di guerra. — Nella prima quindicina di luglio avremo l'onore di ospitare per alcuni giorni i signori Ufficiali della scuola di Guerra di Torino per esercizi bellici. Diamo fin d'ora il benvenuto.

MOGGIO UDINESE

Concerto Bandistico — Riuscitissimo il programma che la distinta banda cittadina di Pontebba eseguì ieri in piazza dalle ore 17 alle 18 1|2.

Assai gustati i pezzi del Mefistofele, dei Pagliacci e della Semiramide.

Grazioso il « Pasticcio » polka, valzer, del maestro Arturo Zardini, nel quale la prima cornetta emerse squisitamente.

Inutile aggiungere dell'entusiasmo e degli applausi sollevati nel numeroso pubblico.

A sera in una graziosa sala riccamente adobbata dell'albergo Leon Bianco condotto egregiamente dal sig. Italico Franz, ai gentilissimi e graditi ospiti venne servito un succolento banchetto. Al brindisi, pronunciò brevi parole di plauso e di ringraziamento l'impareggiabile maestro sig. Arturo Zardini, a cui rispose con eloquente parola, ringraziando, il sig. Giovanni Franz organizzatore della bella gita.

Nuovamente per la splendida riuscita, al sig. Zardini ed a tutti i dilettanti bandisti, esprimiamo i sensi dei nostri più vivi ringraziamenti.

MARANO

Una gita di triestini a Lignano

Domenica mattina è arrivato a Lignano il piroscafo « Bravo » dello stabilimento tecnico Triestino con a bordo oltre 115 gitanti.

Della numerosa comitiva, presieduta dal dott. Marchesetti, professore al Museo Commerciale di Trieste, facevano parte i componenti la Società di scienze naturali, la Società degli ingegneri e Architetti e l'Associazione medica, con le loro famiglie. Una comitiva sceltissima di signori egregi, signore ed eleganti signorine.

Appena sbarcati si recarono alla terrazza sul mare e allo stabilimento, scendendo quasi tutti in bagno.

Alle due pomeridiane, secondo l'orario prestabilito, venne loro servito un ottimo pranzo agli alberghi della Società condotti dal sig. Trevisan.

Alle quattro alcuni professora, accompagnati dall'avv. A. Girardini in rappresentanza della Società dei Bagni, si recarono con l'automobile a visitare la Pineta. Alle 6 e mezza il vapore salpava.

I gitanti espressero la loro piena soddisfazione per la bellezza della spiaggia e le favorevoli condizioni della sabbia e dell'acqua marina.

PASIANO DI PORDENONE

Apertura di colletoria postale — A Visinale, dietro domanda di quei frazionisti sparsi fu decisa (per quanto ci consta) l'istituzione di una collettoria postale. Questo è lodevole, perchè nell'interesse di tutti quei frazionisti; ma ora per certo chiederanno la stessa cosa (già se ne sentì parlare) quelli che, pure del Comune si trovano in frazioni assai più distanti di Visinale dagli uffici postali di Cecchini o di Pasiano: p. e. Rivarotta e Trasse distano k. 7-8, Villaraccolt altri 7, Azzanello altri 8... Se tutti potranno venir accontentati, niente di meglio — noi ce lo auguriamo.

Pubblicazioni Friulane

Prof. dott. Giuseppe Comessatti: **La tubercolosi: che cos'è e come si combatte.** — Il prof. Comessatti ha pubblicato in nitido opuscolo (tip. Arturo Bosetti) la importante conferenza da lui tenuta in Palmanova nel teatro Gustavo Modena il 15 febbraio 1914, sul tema sopra riferito. L'opuscolo dovrebbe avere la massima diffusione, poichè il dott. Comessatti vi tratta l'argomento in forma assai piana e popolare, pur accompagnando il rigore scientifico e tenendo conto di tutto che l'igiene e la scienza hanno potuto finora stabilire sulla natura e contro l'imperversare della terribile malattia.

Non è possibile riassumere quanto nella conferenza è svolto. Ci limiteremo perciò al semplice sommario della materia trattata:

La tubercolosi — che cos'è e come si combatte — Cenni sul bacillo della tubercolosi — Come si diventa tubercolosi — Condizioni costituzionali predisponenti alla tubercolosi — Penetrazioni del bacillo nell'organismo e sviluppo della tubercolosi — La tubercolosi è una piaga sociale — In quale periodo della vita l'uomo si infetta di tubercolosi? — La tubercolosi come malattia professionale — Metodi moderni per riconoscere precocemente la tubercolosi — Mezzi di cura — Metodo Forlanini — Mezzi sociali di difesa contro la tubercolosi — Educazione igiegnica — Nei riguardi dell'isolamento dei tubercolosi.

* * *

Dolfo Zorzut: *Instoris e Liendis furlanis gholtis sù a Cormòns sul Judri cunt-un dos ghacaris di Vencul.* — *Dat fur da Stamparie Giov. Paternolli, Gurizze.*

Annunciammo, tempo addietro, il lavoro, e ne pubblicammo un saggio. Appena avremo letto il volume (oltre duecento pagine) diremo le nostre impressioni. Intanto, rinnoviamo al giovane raccoglitore le nostre lodi.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Echi della battaglia elettorale combattutasi domenica.

Mandamento di Udine II.

Comune di Mortegliano

Eccovi il risultato avuto nelle elezioni di ieri.

Chiaruttini dott. Ugo voti 484 — Tamburlini Antonio fu G. 466 — Vesca Francesco fu Luigi 440 — Di Varmo co. cav. Gio. Batta 424 — Morandini Giovanni 280 — Sebastianutti Pietro 267 — Fasso Giovanni 259 — Tomada Canciano 255 — Martin Giuseppe 255 — Pagura Giovanni 251 — Micheluttì Francesco fu Antonio 248 — Del Toso Pietro 247 — Paulutti Giuseppe 244 — Madrisotti Adelchi 241 — Barbina Carlo 239 — Codarini Giovanni 239 Di Lenna Luigi 238 — Masutti Gio. Batta 242 — Mareschi Vittorio 236 — Zanutta Carlo 233.

Ebbero poi maggior numero di voto Pinzani cav. Giuseppe 232 — Colautti Giacomo 232 — Brunich A. 231 — Tirelli Francesco marzet 230 — Bulfon Adolfo 216 — Burino Angelo 231.

Comune di Lestizza

Eccovi i risultati delle elezioni comunali.

Frazione di Nespoledo: Compagno Giuseppe voti 81 — Novelli Gio Batta 65 — Tosoni Giacomo 59 — Rossi Giacomo 57.

Frazione di Galleriano: Pagani Camillo voti 65 — Pagani Mario 62 — Sottile Francesco 47.

Frazione di Villacaccia: Degano Antonio voti 26 — Caspon Vittorio 24.

Comune di Pozzuolo

Ecco il risultato delle elezioni comunali. Per Pozzuolo:

Masotto nob. cav. Ugo voti 205 — Lombarani nob. Enrico 214 — Fantoni Bugio 192 — Corubolo Antonio 178 — Menazzi Enrico 120 — Novello Giuseppe 98 — Calligeris Angelo 92 — Tribostac Germano 92 — Fantoni Giuseppe 23 — per anzianità uscì Calligaria.

Frazione Terenzano Menazzi cav. Giuseppe 116 — Nardone Tranquillo 115 — Galuzzo Isacco 110 — Galuzzo Giorgio 110.

Frazione Zuliano: Conti Cristofolo 89 — Calamari Domenico 87 — Zamparini Guido 80.

Frazione di Sammardenchia: Candussio Antonio 75 — Beltrame Domenico 75 Nazzi Antonio 70.

Frazione di Carpeneto: Polami Giuseppe Zacotti 63 — Di Filippo Giuseppe 53.

Frazione di Cargnacco: Zamparutti Pietro 20.

Comune di Reana del Roiale

Ecco l'esito delle elezioni comunali: Linda dott. Antonio 110 — Pividori Giuseppe 100 — Marcuzzi Celeste 108 — Gottordo Luigi 105 — Tassini avv. Dionisio 71.

Frazione di Rizzolo: Zenarola Nicolò — Barborini Ermenegildo — Sbuelz Tobia.

di Ribis: Gentilini Angelo.

di Vergnacco: Cossettini Valentino — Cossettini Antonio.

di Cortale: Cattarossi Sante — Comelli Vittorio.

di Zompitta: Comelli Antonio — Mauro Gio Batta.

di Valle: Bassi Sante.

di Qualso: Cattarossi Luigi — Comello Leonardo — Drusini Leonardo.

Mandamento di S. Vito

Comune di S. Vito

Ecco lo spoglio definitivo dei nuovi consiglieri comunali.

La maggioranza riuscì completa a favore del partito liberale.

Morassutti dott. Pio voti N. 1254, Nigris ing. Giacomo 1251, De Michieli Antonio 1222, Cocolo Antonio 1217, Morassutti Giovanni 1207, Tullio dott Francesco 1202, Vianello dott. Domenico 1201, Garlato Giovanni 1195, Sbriz Alessandro 1194, Leschiutta Angelo 1189, Rota cav dott Francesco 1189, Zuccheri G. Paolo 1194, Fabricio dott. Antonio 1181, Bottos Luigi 181, Giacomuzzi Angelo 1178, Infanti Giacomo 1174, Pascatti rag. Andrea 1168, Trevisan Ermenegildo 1168 Tinos Francesco 1156, Fabbro Luigi 1155, Sinigalia Bonaldo 1146, Civran Luigi 1143, Alborghetti Giovanni 1147, Chiarotto Antonio 1131.

Il partito democratico si ebbe di conseguenza la minoranza e riuscirono:

Barbui Pietro 554, Garlatti Guido 551, Gini Paolo 514, Polo Simone 513 Cudignotto Luigi 506, Facchini Anselmo 499.

Così la lista venne completata.

Ebbero maggiori voti dopo gli eletti:

Dell'Anna Antonio 496, Fumei Giuseppe 488, Sappelsa Giovanni 488, Zampese Giuseppe 487, Sanvidotto Amedeo 486, Gasparotto Marco 478, Cassini Basilio 476, Perosa Antonio 461, Botti Antonio 456, Leschiutta Giuseppe 456, Buliani Giacomo 451, Girardo Giovanni 451, Perulli Annibale 447, Bacchetti Anselmo 445, Masotti Luigi 447, Petracco Giovanni 415, Concina Francesco 413, Zaccheo Angelo 412.

Il partito democratico come si vede restò in tromba.

Il partito clericale ebbe grande influenza sull'esito di queste elezioni.

Sabato verrà convocato il nuovo consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Il Barbui nella prossima, seduta consigliare farà un'interpellanza sul modo di condotta del partito liberale in queste elezioni.

Comune di Casarsa

Casarsa... presso S. Giovanni.

Nelle elezioni amministrative di ieri riuscirono in maggioranza sedici consiglieri tutti della frazione di S. Giovanni: Castellarin Angelo fu Carlo voti 370; Zuccheri Emilio, 366; Franceschinis dott. Lodovico, 366; Cristante Giuseppe di G. Batta, 364; Francescutti Dionisio di Antonio 362; Franceschinis Girolamo fu Lodovico, 360 Fabris Giovanni di Luigi, 350; Morello Gioacchino 344; Linteris Carlo 339; Bertolini Gio Batta 335; Morello Domenico, 332; Castellarin Pietro di Celeste 319; Fabris Umberto 316 Daganutti Angelo, 295; Rosa Andrea 284; De Giusti Giovanni 260.

E per la minoranza i quattro consiglieri di Casarsa; Tomè Luigi 238; Colussi Pietro, 236; Colussi, Pietro di Antonio 233; conte Nicolò Burovich 232.

Il risultato è dovuto all'intransigenza seguita dal comitato clericale del capoluogo. Il quale capoluogo votò due liste. Una clericale che conquistò i quattro seggi della minoranza ed una liberale soccombente per pochi voti.

E' questa la prima elezione che le due frazioni mette in gara per la conquista del maggior numero dei propri rappresentanti.

S. Giovanni ha stravinto sul capoluogo. E poichè S. Giovanni non ha mai voluto chiamarsi **di** Casarsa ma **presso** Casarsa, così oggi scherzosamente si dice:

— Casarsa **presso** S. Giovanni —

Questa mattina ci diceva un consigliere della maggioranza:

O' vignin cui ciars a puartaus vie il municipi.

Ma il Municipio è ancora là al suo posto, ed aspetta!!

Comune di Sesto al Reghena.

La lotta elettorale in questo comune si è svolta vivace ma senza notevoli incidenti, e di ciò devesi dare lode alla preveggenza delle Autorità superiori, alle disposizioni impartite dall'illustre Capitano dei Carabinieri Schiavetti, poste in esecuzione con il più fine tatto e pratica dall'egregio Maresciallo che era al comando della forza pubblica. Va data inoltre lode ai signori Presidenti dei seggi avv.i Chiarelli e Sartorelli per la loro saggezza ed imparzialità. Eccovi per ordine di maggioranza di voti gli eletti.

Per Bagnarola: Variola Francesco voti 564 — Braida cav. Gregorio 563 — Bernard Giovanni 552 — Fioretti Giovanni 547 — Rumici Guglielmo 547 — Bolletti Giovanni 547 — Altan Francesco 546 — Segalotti Andrea 546 — Francescutto Antonio 546 — Altan ing. Giacomo 546 — Pascoli Sebastiano 546 — Antoniali Angelo 545 — Bellin Pietro 543 — Bot Luigi 510 — Antoniali Giuseppe 502.

Per Sesto: Burovich co. Nicolò 321 — Milani Andrea 316 — Monai Antonio 303 — Toscan Giacomo 302 — Cocolo Antonio 302.

Mandamento di Palmanova

Comune di Palmanova

Dimissioni per mancata elezione

I signori Zanolini Giuseppe e Geremia Riccardo, rispettivamente Presidenti e Direttore dell'operaia, con la seguente lettera rassegnarono le loro dimissioni:

All' On. Consiglio della S. O. di M. S. ed I.

Mentre come liberi cittadini, indipendentemente da qualsiasi questione di partito politico, e solo con l'idea prefissa d'intensificare il nostro lavoro a beneficio della classe operaia, abbiamo preso parte ad una lista amministrativa Comunale che a noi sembrava la più seria e la più atta a sostenere la classe stessa (come dalle recenti prove al riguardo della Scuola d'Arte), abbiamo cozzato nostro malgrado contro parte di coloro che fino a ieri plaudirono la nostra opera sociale e che vi posero in noi piena fiducia.

Incuranti d'ogni apprezzamento, non escluso quello espresso da un giornale ufficialmente portavoce della lista avversaria, riteniamo doveroso rassegnare le nostre dimissioni da membri di codesto on. Consiglio certi che mercè l'opera di migliori e più corretti amministratori uno dei nostri sogni principali, « lo sviluppo della Scuola d'Arte » verrà nel miglior modo realizzato.

Ci creda:

Giuseppe Zanolini — Riccardo Geremia.

Comune di Bicinicco

Eccovi l'esito delle elezioni ieri avvenute in questo Comune, senza incidenti degni di nota, presiedute dal nob. Alfonso Colombatti e co. Orazio Mania vicepresidente.

Vennero proclamati consiglieri per la frazione di *Bicinicco* con votanti 88, i sigg. Ciani geom cav. Leonardo con voti 76 — Savorgnan Valentino 75 — Savorgnan Giovanni 71 — Cepile Giuseppe 71 — Vanin Alessandro 58 — D'Odorico Sebastiano 50 — Floreani Francesco 20 — per la fra.ne di *Felettis*, con votanti 43 — i sig.ri Graziutti Antonio con voti 37 — Pastorutti Tiziano 35 — Guzzon Antonio 34 — Tonini Lodovico 25 — Gemolotto Guglielmo 12; — per la fra.ne di *Gris*, con votanti 57, i sigg. Cocetta Luigi con voti 37 — Di Tomaso Giovanni 26; — per la fra.ne di *Cuccana*, con votanti 17 — il sig. Chiavon Giacomo con voti 16.

Comune di Carlino

Ecco il risultato delle elezioni: Vatta Antonio 224 — Di Chiara G. Batta 175 — Zanutta Luigi 146 — Coz Giovanni 130 — Carandone dott. Andrea 123 — Chiesa Luigi 121 — Vicenzini Vincenzo 118 — Stolfo Angelo 118 — Zanutta Domenico 109 — Vicentin Domenico 109 — Falcomer Duilio 107 — Pellizzon Antonio 106 — Bottò Arturo 102 — Vicenzini Giuseppe 113 Vicentin Vicenzo 100.

La nuova Amministrazione è formata dalla fusione delle due lista del sig. Chiesa e del sindaco uscente Zanutta Luigi.

Comune di Porpetto

Vennero presentate due liste una del signor Bonutti l'altra l'eletta del signor Mario Pez. Ecco gli eletti; al centro: Dri Domenico — Pez Giovanni fu Francesco — Zaina Pietro — Pez Luigi detto cappellano — Pez Mario — Pascut Lauro — Dri Leonardo fu Luigi — Zaina Luigi di Pietro solo della vecchia amministrazione.

Nella frazione di Castello:

Castenetto Leonida — Candotti Giustiniano — Turolo G. Batta di Bert. Fortunato — *di Corgnolo*: Del Pin Giuseppe — Monte Massimo — Monte Luigi.

Comune di S. Giorgio di Nogaro

Ecco il risultato delle elezioni, pienamente favorevole all'attuale amministrazione del Comune:

Cristofori Achille 284 — Ietri Guglielmo 264 — Taverna Domenico 257 — Runcio Rodolfo 256 — Bianchi Eugenio 255 — Pitta Giorgio 249 — Bortoluzzi Giuseppe 248 — Montegnacco Guglielmo 246 — Morandini Aldo 245 Pitton Eugenio 244 — Viviani Antonio 227 Citassi Giuseppe 216 — Foghini Ugo 190 — Foghini Domenico 189 — Bandiera Giacomo 153 — De Lorenzi Achille 151 Desini Girolamo 143 — Bornaccini Alessandro 82 Dell'Ominut Pietro 44 — Taverna Giuseppe Caputin 42 — Vatta Antonio 41.

Fra gli ultimi due, v'è in corso una contestazione di scheda e fu presentato anche un ricorso.

Comune di Marano Lagunare.

Votò il 95 per cento!

29. — La lotta, in questo Comune, è stata, più che accanita, feroce. Votò il 95 per cento degli elettori presenti. Furono rieletti, per la maggioranza, i consiglieri della amministrazione attuale, con a capo l'egregio sindaco sig. Orlando Dal Forno. Ebbero tutti dai 174 ai 182 voti, mentre la minoranza (capitanata dai signori Angelo Marini, Aurelio Malagnini, Silvesiro Scala e compagni) riportò un massimo di 140 voti. E si che nulla risparmiarono per riuscire, neppur l'automobile!...

Da rilevare: giorni addietro, tanto sul *Giornale di Udine* che sul *Paese* comparve un articolo dov'era detto come qualmente Marano fosse unanime per avere a sindaco il signor Marini... Eccola, la bella unanimità, oggi provata coi fatti!... è proprio il caso di ripetere che « chi fa i conti senza l'oste per due volte li farà!

L'amministrazione che il popolo di Marano riconfermò al suo posto, cercherà come sempre fece il bene del paese, conservandogli quella pace e quella tranquillità che tutti gli desideriamo ed auguriamo.

Mandamento di Cividale

Comune di Cividale

La vittoria dei liberali

30. — Appena ieri verso le 12 fu terminato lo spoglio delle schede; così la proclamazione dei candidati avvenne verso le ore 18. Ecco i risultati definitivi.

Eletti per le comunali:

Pollis avv. Antonio voti 809 — Mulloni Pietro 801 — Iuri Antonio 797 — Piccoli cav. Nicolò 795 — Mesaglio Antonio 791 — Moro cav. Felice 786 Paciani ing. Ernesto 785 — Barbiani Franceso 782 — Pozzi Tobia 774 — Albini Riccardo 77[illegible] — Zuliani avv. Romano 761 — Busolini Carlo 760 — Brosadola avv. Giuseppe 743 — Deganutti Giulio Cesare 740 — Pascolini Giuseppe 740 — Freschi avv. Santurnino 737.

Per la minoranza:

Vuga Francesco 732 — Del Basso geom. Francesco 729 — Carbonaro ing. Giovanni 724 — Della Rovere Rodolfo 716.

16 sono i candidati liberali e 4 sono i clericali. Di questi, l'avvocato Brosadola entra nella maggioranza; e gli ultimi tre nella minoranza. Il liberale Francesco Vuga figura nella minoranza.

Vengono, dopo questi venti eletti i seguenti:

Podrecca Antonio voti 705 — Miani geom. Antonio 704 — Coceani Giuseppe 704 — Marioni geom. Giovanni 699 — Mulloni G. Batta 699 — Miani Giuseppe 698 — Mulloni Antonio 698 — Persoglia Lorenzo 695 — Iussig Antonio 693 — Busolini Felice 682 — Pesante G. Batta 678 — Iuri Antonio 574.

Socialista

Zanuttini Ettore voti 177 — D'Orlandi Geminiano 109 — Gatti Riccardo 93 — Cimenti Agostino 89.

Il nome del candidato Iuri Antonio era portato così nella lista liberale come nella clericale; ma in quella liberale era aggiunto al nome, sulla scheda, nomignolo di *Roc*. Il partito clericale, in ogni sezione, ha contestate le schede che portavano il nomignolo. Un certificato regolare però ha dichiarato che non si trattava già di due Iuri, ma di una stessa ed unica persona. Se hai voti del Iuri non contestati si aggiungono quelli contestati, egli risulterebbe capolista con voti 1371.

Rileviamo con dispiacere che il geometra Antonio Miani non fu rieletto, essendo egli persona colta e stimata, che ha dimostrato quale assessore alla pubblica istruzione, zelo ed amore costanti, cosicchè meritava che i cittadini gli confermassero il voto.

Invece avvenne che i suoi stessi amici lo combatterono, ciò che non dovevano fare. E che lo abbiano combattuto, risulta dal fatto che nella III.a sezione, dove la lista clericale è quasi compatta da 219 a 226 voti, il Miani ha riportato voti 183: una quarantina meno dei suoi compagni di lista: egli ebbe quindi nel suo stesso partito gli avversari. Chiudo questa cronaca elettorale con un augurio: che a lotta finita, ritorni la calma e si dimentichino i rancori personali che, purtroppo in momenti di competizioni elettorali, si accendono; lavoriamo tutti per il bene del comune.

Rammarico.

Riceviamo e pubblichiamo:

V'è vivo rammarico per la cadata di due oneste persone, pur troppo vittime del suffragio universale, anzi si può fare i nomi: essi sono Antonio Miani e Del Basso Francesco i quali sarebbero stati molto utili nell'amministrazione in confronto d'altri.

Molti elettori.

Polemiche di « galoppini »

Cividale, 29 giugno.

La *Patria* di oggi parla di querele (!) che quelli del partito liberale avrebbero inoltrate verso un galoppino clericale, per aver questi stracciato delle schede ad elettori liberali. Ebbene, tale galoppino nega assolutamente nel modo più reciso tale stolta accusa, affermando di aver lavorato intensamente sì, per il proprio partito, ma con lealtà, e di aver per questo, attratto l'ira di due liberali galoppini quaranteuni, che con troppa facilità si lasciarono andare a villani eccessi, indegni di persone civili.

Questo per la verità e l'esattezza, e la dignità del sottoscritto;

Galoppino clericale di ieri e di domani.

Comune di Premariacco

Ecco i risultati della votazione di domenica: Saccavini Virgilio 143, Grassi Ermenegildo 142, Zamparutti 129, Comizi Giovanni 128, Sinicco Francesco 128, Pantoni Giorgio 122, Flebus Giovanni 112.

Frazione di Firmano: Pittia 8.

Frazione di Orsaria: Muloni G. B. 154, Cantarutti Eugenio 133, Cozzutti Luigi 90, Pauluzzi Antonio 77, Modonutti Pietro 68, Pizzoni Antonio 60.

Comune di Povoletto.

Giornata tranquilla. Il concorso alle urne abbastanza animato, votarono il 50 per cento.

Nelle elezioni comunali i liberali ebbero la migliore votazione. Alla proclamazione un elettore protesta per l'elezione a consigliere comunale di don Gennaro Lorio, essendo, secondo la protesta incompatibile.

Lo sforzo dei clericali fu grande; i preti stessi facevano da galoppini dispensando schede.

Corno di Rosazzo

Eletti. Risultati delle elezioni a consiglieri Comunali pel Capoluogo: Cabassi Secondo con voti 121 — Grinovero Domenico 82 — Prestento Luigi 78 — Orsaria Domenico 65 — Fedele Valentino 65 — Viezzi Antonio 60.

Per la frazione di Gramogliano: Perusini Costantino 43 — Livoni Giovanni 34.

Per la frazione di Noax: Zucco Luigi 21.

Per la frazione di Sant'Andrat: D'Osualdo Luigi 58 — Donda Achille 55 — Francovig Valentino 51.

Per la frazione di Visinale: di Manzano conte Ugo 60 — Ildos Edgardo 56 — Gasparutti Luigi 31.

Comune di Buttrio

Esito delle elezioni: Iscritti 641; votanti 634. Eletti a consiglieri comunali: Danieli Filosimo voti 374 — Tomasoni Giacomo 358 — Beltrame Armando 222 — Giordani Giordano 204 — Savoroni Francesco fu G. B. 192 — Rassatti Ranieri 190 — Brolli Giuseppe 188 — di Trento co. Antonio 181 — Rodaro Valentino 178 — Mineu G. B. 176 — Bortolossi Giuseppe 176 — Giacomelli Guido 172 — Colautti Terzo 172 — Visintini Pietro 169 — Quaini Pietro 168 e Cossutti Giuseppe 167.

Comune di S. Pietro al Natisone.

Una seconda lettera dell'ing. Liccaro

Riceviamo, con preghiera di stampare, la seguente:

S. Pietro al Natisone, 29 giugno

Ho aspettato la fine delle elezioni amministrative per rispondere solo quattro righe agli articoli anonimi apparsi sul Giornale di Udine nei giorni 26 e 27 corrente.

L'etichetta dell'Olimpia non ammette che gli Dei rispondono a degli anonimi scrittori. Questa volta però, io ho avuto il permesso da papà Giove e ne approfitto per rispondere

Fra tante sciocchezze scritte nei due articoli, mi si accusa di non aver mai fatto nulla di bene pel mio paese.

Sono obbligato sui giornali, (cosa che non avrei mai fatto se non fossi stato costretto), di smentire questa falsa accusa.

Prima della costruzione dell'acquedotto per S. Pietro, io era proprietario del diritto d'acqua e del fondo detto Na Gauz. Questo fondo copre una superficie di ventitremila cinquecento cinquanta metri quadrati. Col permesso della R. Prefettura e con regolare atto Notarile, questo fondo l'ho *regalato* al comune di S. Pietro al Natisone. Questo mi pare si chiama fare del bene al proprio paese. Il comune di Tarcetta per una piccola zona di terreno alle falde del monte Mia e pel diritto dell'acqua del Pojana si fece pagare dal comune di Cividale diecimila lire.

Quando fui comandato dal Comitato pro ferrovia Cividale - S. Pietro di studiare e completare il tracciato di una ferrovia dal Ponte S. Quirino al paese di S. Pietro, *lo feci* tutto a mie spese.

Anche questo mi pare sia fare del bene al proprio paese. Non voglio parlare di carità privata. La mano sinistra non deve sapere ciò che fa la destra.

L'articolo anonimo metteva in dubbio che io avessi potuto avere un forte gruppo di elettori che sostenesse la mia candidatura. A elezioni dette questo è stato smentito. Nonostante il mio grande rifiuto, gli elettori ben pensanti mi elessero a consigliere comunale e questo perchè dall'amministrazione passata ne avevano piene le tasche.

M'inchino alla volontà del popolo e per gratitudine accetto il mandato conferitomi. Anche questo è fare del bene.

L'accettare tal carica in questo momento di sfacelo comunale mi pare non sia lieve sacrificio.

L. Liccaro.

Impazzito per le elezioni

Mortegliano, 30 — (*Per telefono ore 10*) — Mi consta che è stato stamane trasportato al Manicomio certo Coppo (?) di Lavariano, perchè dava segni di alienazione mentale. Egli cominciò a vaneggiare la sera di domenica, corse ignudo per il paese. La causa della sciagura la si attribuisce alle elezioni.

Il povero Coppo sarebbe impazzito per il... lavoro elettorale.

Il risultato finale per l'elezione dei consiglieri prov.

Mandamento di Udine

Mancano le sezioni di Tavagnacco, Lestizza, Feletto, Meretto di Tomba, Pradamano e Pavia Il-

Le tredici sezioni i cui esiti sono finora conosciuti danno i seguenti risultati:

Cassasola	1963
Deciani	1812
Venir Romano	1734
Orgnani-Martina	1943
Pettoello	1862
Toso	631
Della Maestra	615

Mandamento di Cividale

Alle ore 18.30, alla La sezione, seguì la proclamazione dei candidati provinciali. Quasi tutti i presidenti dei 32 seggi del mandamento erano presenti. Presiedeva il cav. Francesco Zamparo, Procuratore del Re al Tribunale di Tolmezzo. Ecco il risultato:

Avv. Lucio Coren	6032
Dott. Domenico Rubini	5994
Prof. canonico Giov. Trinco	5010
Avv. Giuseppe Brosadola	4796
Prof. Francesco Musoni	4741
Prof. Beniamino Goia	4421

Dopo questi sei, che risultarono eletti, vengono:

Dott. Enrico De Brandis	3555
Ruggero Morgante	3068
Ettore Zanuttini	995

Mandamento di Palmanova

Eletti:

Cristofoli cav. Achille	2208
di Brazzà co. dott. Pio	2296
Morelli de Rossi Gius.	2180

Non eletti:

Cirio Paolo	688
Villoresi Achille	608

Mand. San Vito al Tagl.

Eccovi i risultati definitivi per tutto il mandamento delle elezioni provinciali:

Morassutti dott. Pio	3839
Sbroiavacca co. Giacomo	3969
Tullio dott. Pio	3819
co. Frattina	1521

Parlamento Nazionale

Camera. Ieri, si svolsero le interpellanze sulla legislazione sociale, degli onorevoli Indri, Bertani, Ruini. Risponde ad essi il ministro Cavasola con dichiarazioni che in linea generale soddisfecero questi ed anche altri interpellanti.

Senato. Approvò senza discussione alcuni progetti di legge; e prese a discutere quello sull'ordinamento giudiziario.

Gravissimi disordini a Madrid

400 forni saccheggiati

Molti morti e feriti

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 30. — Un telegramma di stamane reca che gravi disordini sono scoppiati a Madrid. Una folla imponente ha percorso le vie della capitale spagnola, compiendo atti di vandalismo, esasperata per l'aumento di 20 0/0 sul prezzo del pane. Ben 400 forni furono presi d'assalto, nonostante l'intervento della truppa; e tutti furono saccheggiati e parecchi abbattuti.

Mancano notizie sul numero dei morti e feriti che sarebbero in numero rilevante.

Mercato di oggi

Cereali	
Granoturco	13.— a 14.30
Cinquantino	11.50 a 11.70
Frutta	
Pere	25.— a 30.—
Ciliegie	18.— a 35.—
Pesche	15.— a 30.—
Prugne	15.— a 20.—
Legumi	
Piselli	20.— a 30.—
Patate	10.— a 13.—
Fagiolini	18.— a 35.—

Cronaca Pordenonese

Cimpello inaugura la bandiera scolastica.

Dimostrazioni contro il parroco.

Evviva l'Arcivescovo di Udine!

Abbasso il Vescovo di Concordia!

(**Dal nostro inviato speciale**)

Alcune premesse

28. (*ritardata*) — Eccomi qui a Cimpello, frazione di Fiume Veneto: un caro paese tranquillo, ridente e civettuolo nell'immensa aureola di verde lussureggiante che lo circonda, che lo nasconde. Eminentemente agricolo, e perciò allietato da quella comunione spirituale che la connivenza persistente innesta e conserva nell'anima dei suoi abitanti, esso nella cerimonia di oggi con commosso ed unanime tripudio ha esultata dei più schietti sentimenti patriottici, dolente ed indispettito d'altra parte che una ingiusta severità ecclesiastica non gli abbia permesso di abbinare anche un omaggio devoto alla religione, benedicendo quel vessillo che sperava e in sommo grado desiderava di veder benedetto.

Tutta l'intensità di codesto desiderio è giustificato dal fatto che Cimpello, nel raccoglimento perenne in cui vive sente profondo il sentimento religioso, come ben altri pochi paesi della nostra provincia, sì che il suo rincrescimento per il — *non permittimus* — che l'autorità ecclesiastica all'ultimo momento pronunciò in proposito, ha colpito profondamente l'animo suo buono e l'ha indotta ad una clamorosa protesta che fu fortuna se non ebbe spiacevoli conseguenze.

Ed eccomi alla cronaca:

Un benemerito

Da due anni vi insegna, quale maestro, Carlo Diana da Pordenone. Giovane entusiasta per ogni idea bella fin da principio del suo apostolato si è servito di tutti quei mezzi che suggerisce la sana pedagogia per istillare nel cuore dei suoi alunni buoni sentimenti patriottici e cristiani.

A tale scopo ha creato un teatrino piccolo ma graziosissimo dove i giovanetti si presentarono nelle lunghe serate dello scorso inverno per quelle commediole morali educative che seminano nel loro cuore fiori che ben presto si trasformano in frutti benefici per la patria e per la fede; ha istituito una quarta facoltativa che è frequentatissima perfino da giovani ventenni ed ha promosso varie feste civili e patriottiche che riuscirono sempre bene.

La bandiera

Da giorni la gentile signora Livia Petrucco da fiume Veneto, lodando ed assecondando le iniziative del giovane maestro disse di offrire in dono una bandiera per la scuola da lui diretta e ieri ne seguì solennemente l'inaugurazione.

Il maestro Carlo Diana, non pensando che la Curia Arcivescovile proibisce la benedizione del vessillo tricolore, fece stampare in qualche giornale cattolico e nei manifesti il programma religioso, anche perchè tale benedizione fu permessa in altri paesi della Diocesi di Concordia.

E poichè venerdì sera il parroco locale riceveva un telegramma da S. E. Mons. Isola, vescovo di Concordia, nel quale s'imponeva il veto alla benedizione, fu mandata persona dall'Arcivescovo di Udine Mons. Anastasio Rossi, il quale rispondeva dicendosi dolente di non poter accontentare il desiderio degli abitanti di Cimpello, non per avversione a codesta cerimonia che egli sarebbe stato invece lieto di favorire, ma *unicamente* per un puro riguardo al confratello vescovo di Concordia della qual diocesi codesta frazione dipende.

La festa di ieri

Fin dalle prime ore del mattino Cimpello presenta un aspetto di grazia che commuove e seduce. Archi trionfali adornano ogni via; bandiere nazionali sventolano da ogni finestra.

Alle nove ant. due cento fanciulli dai sei ai sedici anni partono dal cortile dei signori Lizzier da Pordenone e si avviano con passo cadenzato verso la scuola dove ha luogo la presentazione della Bandiera. Vestono tutti per la prima volta una graziosissima divisa. Una gran folla fiancheggia la via e ammira la lunghissima squadra dei ginnasti che marciano seri, allineati, precisi. Tutti si dirigono alla scuola che è parata a festa.

La gentile donatrice signora Livia Petrucco e la matrina della Bandiera sig. baronessa Teresa Bratti stanno già nel palcoscenico appositamente eretto, tutto ornato di fiori.

Il discorso della sig. Petrucco

Presentando il suo dono, la signora Petrucco parla della Bandiera, inneggia alle sue glorie e si augura che in tutti i paesi, i fanciulli nutrano per essa, simbolo bello della patria nostra, sentimenti generosi e costanti.

I fanciulli presentano quindi alle signore due bellissimi mazzi di fiori ed un album elegante, firmato da tutti gli alunni della scuola. Dopo di che il maestro, avendo ricevuto dal parroco locale un biglietto nel quale esso gli scrive di tollerare che la bandiera entri in chiesa senza essere però collocata in posto distinto ed eminente, e gli permette di pronunciare ivi poche parole, dice di preferire rispondere nel luogo sacro dove si troveranno uniti ai fanciulli anche i loro genitori. Tutti s'avviano alla Messa solenne.

Il maestro parla in chiesa

Nella chiesa, appena le ultime note liturgiche hanno spento tre volte la loro eco, il maestro Diana rivolge al pubblico affollatissimo espressioni consone alla maestà del luogo esaltando la Religione e la Patria.

Ringrazia quindi la Donatrice anche a nome dei fanciulli e dei genitori del bellissimo dono fatto alla scuola di Cimpello. Ha parole di entusiasmo per quei signori che si servono delle loro ricchezze a gloria di Dio e della Patria. Ricorda e illustra, con appropriate nobili parole, il motto del Vangelo; «Tutto quello che fate per i fanciulli, lo tengo come fatto a me stesso»; e finisce con una apostrofe alla Bandiera la quale (dice) è senz'altro benedetta da Dio perchè destinata a fanciulli innocenti.

Tutti tendono gli sguardi verso il vessillo finamente confezionato dai signori Lorenzon di Udine, e che viene quindi portato in trionfo per le vie del paese al suono delle campane.

Evviva l'Arcivescovo di Udine! abbasso il vescovo di Concordia

Ad un tratto, mentre la sfilata perdura ancora, il suono delle campane s'affievolisce e cessa del tutto. La popolazione che in ciò intuisce lo zampino dell'autorità ecclesiastica, eccitata da questo atto che considera come un affronto, si reca davanti alla Canonica con grida di abbasso, minacciando di inscenare una ben seria protesta.

Il Parroco si fa sul limitare della porta e tenta invano con poche parole di calmare gli spiriti agitati dei terrazzani; fortunatamente, alcune influenti persone del paese fendendo la calca e consigliando alla folla tranquillità di espressioni e serenità d'animo, riescono mano a mano a persuadere anche i più eccitati i quali si allontanano della dimora parrocchiale al grido di: Evviva l'Arcivescovo di Udine! Abbasso mons. Isola!

Nel pomeriggio

Per il caldo soffocante sono stati sospesi i diversi giochi che erano annunciati nel programma dei festeggiamenti. Verso le sedici corre voce che è arrivato l'Arcivescovo di Udine e che il parroco è andato a chiedere scusa al maestro per l'offesa fatta al paese e ai suoi sentimenti patriottici. Molti corrono a casa del maestro per sapere qualche cosa, ma ben presto le voci risultano infondate.

Il sacristano deve ora suonare per le funzioni vespertine; ma non si trova la chiave del campanile...

Nella serata

Quando calano le prime ore della sera, Cimpello è abbellito da una sfarzosa illuminazione lungo tutte le sue strade e più particolarmente nella piazzetta dove due fari mandano fasci vivissimi di luce. I fanciulli che indossano nuovamente l'uniforme di un magnifico effetto nella luce scialba dei palloncini, si dispongono in corteo per una passeggiata, fiancheggiati dai giovani del circolo filodrammatico che portano fiamme di bengala e candele romane e preceduti dalla fanfara di Marsure composta esclusivamente da fanciulli.

Lo spettacolo è nuovo, meraviglioso la folla enorme ingombra tutta la via.

A stento si arriva in piazza, ove sopra un palco improvvisato e in parte sostenuto a forza di spalle il maestro parla applauditissimo alla folla che lo ascolta silenziosa e commossa che insiste alla fine per essere illuminata sui motivi che non permisero la benedizione della bandiera.

Il signor Diana, cedendo alle pressioni, dopo un rapido accenno alla severità della autorità ecclesiastica locale refrattaria ed anzi ostile ad abbinare in mistica comunione i due più nobili sentimenti: amor di patria e di religione; ripete al popolo la sua incondizionata ammirazione per sua E. M. mons. A. Rossi Arcivescovo di Udine e ricorda il suo discorso tenuto a Milano nell'occasione del XIII centenario costantiniano.

Alla fine il popolo che lo ascolta scoppia in un evviva entusiastico, solenne all'indirizzo di mons. Rossi, mentre le campane suonano allegramente, e la fanfara riempie l'aria dei suoi melodiosi concenti.

Verso le 22 s'iniziò lo spettacolo pirotecnico, seguito con ammirazione e diletto.

Voci che corrono.

Si dice essere formato un comitato che farà tutto il possibile per avere ad ogni costo la benedizione del Vessillo e si preannunciano per l'occasione altri solenni festeggiamenti.

CORDENONS

La sagra di S. Pietro. — Contrariamente alle tradizioni degli anni decorsi, nei quali la Sagra di Cordenons era sempre riuscita la più solenne per concorso di pubblico di tutte le sagre del circondario, quest'anno in seguito a disposizione prefettizia di ragione sanitaria, questa festività fu esclusivamente locale e quindi ben poco animata. Essendo stati sospesi balli e spettacoli il pubblico non vi convenne.

In conseguenza di ciò detta festività è stata rimandata a tempo indeterminato, che sarà in epoca indubbiamente prossima.

PORDENONE

Dimissioni 29. — Ieri il partito della maggioranza — clerico-moderato — ha rassegnato al R. Sottoprefetto le proprie dimissioni subordinandole però alle dimissioni che pure il partito democratico se non in corpore ma in parte almeno, avrebbe dovuto presentare.

Stamani il R. Sottoprefetto ebbe un lungo colloquio con i sig. cav. Asquini, avv. Barzan e dott. Caviezel, membro del partito democratico, dopo il quale, il cav. Veroi, riconfermò incondizionatamente le dimissioni del proprio partito.

Si sta ora attendendo che la promessa dei moderati, di dimettersi alla loro volta, si effetui; ciò non accadrà probabilmente nella giornata di domani, purchè, nella ipotesi più pessima la loro promessa non sia stata altro che un sotterfugio politico, allo scopo di raggiungere con le elezioni suppletive quella maggioranza che non sono riusciti a raggiungere nelle elezioni decorse.

A proposito di ciò abbiamo interrogato lo stesso cav. Veroi il quale ci informò aver egli ottenuto da cinque consiglieri democratici la formale promessa, che alle sue e quelle del suo partito sarebbero senz'altro seguite le loro dimissioni e ciò allo scopo di sciogliere definitivamente l'amministrazione attuale per addivenire alle nuove generali elezioni.

Truppa di passaggio. — Stamani sono giunti tra noi, tre squadroni del reggimento Cavalleria Roma di stanza a Pordenone, e più particolarmente il III al comando del cap. Limoncino, il IV del cap. Mangano, il V del cap. Banch.

I cavalli sono accampati sotto gli ipocastani di piazza XX Settembre, i soldati invece nelle adiacenze del Tribunale.

Codesti squadroni provengono parte da Vittorio, e parte da altri paesi, ove sostarono nell'antecedente tappa.

Ripartiranno domattina diretti a Codroipo e nella notte raggiungeranno la sede del reggimento.

Teatro Roma. — Anche ieri sera buon pubblico affollò il teatro alla rappresentazione cinematografica che ripeteva il programma dell'altra sera.

Ogni singola rappresentazione fu accompagnata da un'orchestrina che eseguì buone composizioni musicali.

Dopo l'eccidio di Seraievo.

Commemorazione alla Camera italiana.

Lo stato d'assedio a Seraievo.

Arresti in massa e febbrili ricerche sul complotto.

Particolari commoventi sull'eccidio

NOSTRO FONOGRAMMA

Milano 30. — Giungono da Vienna commoventi particolari sulla strage commessa a Seraievo. Ecco il racconto fatto dal conte Boos-Waldech del seguito dell'arciduca Francesco Ferdinando:

«Governavo l'automobile che seguiva la vettura arciducale. Lungo il percorso per condurre al Municipio, l'automobile arciducale si fermò presso la direzione della posta militare. Il presidente della posta consegnò all'arciduca un telegramma giunto allora allora: era dei figli di Francesco Ferdinando. L'arciduca scambiò poche parole col presidente della posta e proseguì. Presso l'istituto magistrale improvvisamente vidi la bomba cadere sul mantice rovesciato dell'automobile arciducale. L'arciduca levò rapidamente il braccio e la respinse, in modo che la bomba, rotolando dal mantice, cadde a terra scoppiando vicino la ruota anteriore destra della mia vettura, tra l'automobile ed il marciapiede. L'esplosione fu violentissima. Per un mero caso coloro che erano nella mia automobile non rimasero uccisi. Il contenuto della bomba si scaricò tutto sopra la nostra vettura che appare forata in settanta punti. Quattro scheggie mi colpirono in diverse parti del corpo e della faccia.»

Vivi per i nostri figli.

Sul secondo attentato, quello dello studente Princip, si racconta che le ultime parole del principe prima di morire furono «Sofia vivi per i nostri figli».

Il governatore militare della Bosnia-Erzegovina, generale Patiorek, che era nell'automobile della coppia arciducale, disse: «Dopo le revolverate non mi accorsi affatto che l'arciduca e la duchessa fossero stati colpiti. Entrambi erano rimasti seduti immobili. La duchessa rivolse al consorte alcune parole che non mi riuscì di comprendere. Io, per il solo fatto di aver udite le detonazioni e perchè notai l'eccitazione del pubblico, diedi, di mia iniziativa, l'ordine di dirigere l'automobile verso il konak. Appena giunti dinanzi alla gradinata che mette al giardino la duchessa cadde addosso al consorte. Scattai, e mi accorsi che non solo la duchessa ma che pure l'arciduca era privo di sensi. Notai che all'arciduca usciva dalla bocca del sangue. L'arciduca e la duchessa furono tosto trasportati negli appartamenti del governatore militare. Un quarto d'ora dopo l'arciduca spirò. La duchessa era spirata un minuto prima di lui.

«Saluti e baci da papà»

Il principe si era allontanato a malincuore dai figli.

Prima di partire da Ilice per Seraievo, aveva mandato ai figli un telegramma in cui descriveva le accoglienze avute e chiudeva con le parole «Saluti e baci da papà»

Le due salme

Le due salme furono imbalsamate. La carotide e la trachea dell'arciduca erano orribilmente sfracellate. La duchessa aveva uno squarcio profondo all'addome inferiore. La morte causata dall'emorragia, era seguita rapidamente. Alla duchessa si trovò il proiettile, intatto, nella cavità addominale; nel corpo dell'arciduca, invece, il proiettile non fu trovato. Probabilmente si conficcò nella spina dorsale. Prima dell'imbalsamazione lo scultore Dolisch e sua moglie presero la maschera dei defunti.

Due bombe

Secondo le constatazioni ufficiali, erano stati preparati almeno quattro attentati, di cui tre, non due, sono stati compiuti. Le automobili correvano celermente, ma l'arciduca ereditario diede l'ordine di procedere adagio, per aver modo di osservare la città. Durante il percorso sul quai Appel, dalla parte del marciapiede di destra, fu commesso il primo attentato. La bomba, che doveva essere fabbricata male e che fu lanciata troppo tardi, cadde sulla schiena della duchessa e rotolò a terra senza esplodere. All'atto, dallo stesso marciapiede, una seconda bomba fu lanciata.

I due attentatori si mostrano cinici e non danno il menomo segno di pentimento; anzi danno a vedere di essere lieti che l'attentato non sia fallito. Del resto, rifiutano qualsiasi deposizione.

L'Imperatore a Vienna.

L'incontro con l'arciduca ereditario Carlo Francesco.

Vienna 29. — L'Imperatore arrivò alla stazione di Penzing alle 11,5 Ivi era atteso dall'arciduca ereditario Carlo Francesco, dal borgomastro di Vienna dott. Weisskirchner e dal presidente della polizia Gorup. Le vie che dal castello di Schönbrunn conducono alla stazione erano guardate da un enorme apparato di forza che stentava a trattenere l'immensa folla. Circa 60.000 persone erano accorse per assistere all'arrivo, tanto più che si erano diffuse notizie all'armatissime sullo stato di salute dell'Imperatore. La polizia, a un certo punto, non fu più in grado di mantenere l'ordine, e allora le vie furono sgomberate da poliziotti a cavallo.

Segnalato il treno, l'arciduca ereditario si avvicinò al binario. Era in preda a una visibile commozione. L'Imperatore scese dal vagone senza aiuti e stese la destra all'arciduca, che si chinò a baciarla. L'imperatore e l'arciduca si fissarono un momento, silenziosi, con gli occhi di lagrime. Poi l'imperatore prese a braccio l'arciduca e uscì dalla stazione.

Nell'uscire, salutò con una stretta di mano il principe Lobkowitz e salì nella carrozza aperta di Corte. L'arciduca ereditario prese posto a sinistra dell'Imperatore. Il pubblico proruppe in grida di evviva. In altre carrozze presero posto i personaggi del seguito. In quattro minuti la carrozza imperiale raggiunse il castello di Scönbrunn. L'Imperatore si ritirò tosto nei suoi appartamenti e la polizia fece immediatamente sgombrare le vie.

Le salme degli assassinati passeranno per Trieste.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Milano 30 — Telegrammi da Trieste e Gorizia informano che le salme saranno trasportate con un treno speciale di Corte a Metcovich, dove arriveranno domani mattina. A Metcovich una torpediniera le trasporterà sulla «Viribus Uniti» che, scortata da tutta la squadra, partirà per Trieste. L'arrivo a Trieste seguirà giovedì mattina. Giovedì sera le salme arriveranno a Vienna; a mezzanotte saranno trasportate nella cappella della Hofburg. Venerdì, dalle 8 alle 12 ant., saranno esposte al pubblico. Alle 4 pom. saranno benedette e alle 10 saranno trasportate ad Arzstetten, dove, a mezzanotte, seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia dell'arciduca ereditario.

Sabato mattina sarà celebrato nella cappella della Hotburg un «requiem» solenne, al quale assisterà anche l'Imperatore. Il monarca non si recherà ad Artstetten, ma ai funerali ed alla tumulazione si farà rappresentare dall'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe. Sabato sera l'imperatore ritornerà ad Ischl.

Ai funerali interverranno, di sovrani esteri, soltanto l'imperatore Guglielmo. Parecchi altri sovrani, e fra altri anche il principe ereditario di Serbia, avevano annunziato il loro intervento, ma fu declinato.

Aristetten giace a circa dieci minuti dalla riva est del Danubio, sulla riva opposta di Pochlarn. Presso il castello è costruita una chiesetta, eretta su una piccola spianata. La chiesetta fu costruita poco tempo fa dall'arciduca. Allorchè si trattò di designare la tomba per l'ultimo nato morto della coppia arciducale, l'arciduca decise che ad Artstetten sorgesse la tomba di famiglia. A lavoro finito si mostrò molto soddisfatto, e disse: «Mi ero sempre proposto di scegliermi per il riposo eterno un altro luogo che non fosse la tomba dei cappuccini a Vienna. Ivi, nel centro della città, coi trams che corrono sopra, non potrei trovare riposo». L'arciduca precisò perfino il posto nella tomba dove voleva che fosse collocata la salma sua.

Nobili parole commemorative al Parlamento italiano

Roma, 29 — Oggi, in principio di seduta della Camera dei deputati e poi del Senato, il ministro degli esteri on. Di S. Giuliano, con elevate parole commemorato l'Arciduca ereditario d'Austria Francesco Ferdinando e la sua Consorte Duchessa di Cobenberg, caduto (disse) «vittime di un esecrando attentato, contro il quale si solleva unanime l'indignazione di tutto il mondo civile, ora e sempre strettamente solidale nei sentimenti più gentili e più alti che elevano e nobilitano l'animo umano (*approvazioni*).

S. M. il Re ha subito telegrafato al suo augusto amico ed alleato l'espressione calorosa del suo animo profondamente contristato. Anche il Governo si è alla sua volta reso interprete nel cordoglio per il nefando delitto, inviando le più sentite condoglianze al Governo austriaco. Il popolo italiano, il cui cuore palpita sempre per ogni umana sventura e non è mai insensibile di fronte ad alcun dolore umano, fa eco con sentimenti d'amico ed alleato al dolore dei popoli della monarcia austro ungarica.

Tutti circondiamo di reverente compianto il principe augusto caduto nell'adempimento dei suoi alti doveri e la sua eletta consorte, che in una prova suprema di amore e di coraggio ha mostrato che i cuori, che un profondo affetto congiunge, neppure la morte divide.

Entro e fuori i confini della monarchia austro-ungarico il pensiero ed il cuore di tutti si rivolgono rispettosi e commossi al venerando sovrano, cui niun dolore è ignoto (*E' vero è vero*). Tutti sperano e confidano che la sua mirabile e sperimentata fortezza d'animo aiuti S. M. l'imperatore e Re Francesco Giuseppe a superare anche questo dolore senza danno per la sua salute così preziosa per l'Europa intera. Tutti vediamo nell'alto suo senno uno dei più saldi presidi della pace operosa e fidente e della unità complessa intellettuale, morale ed economica del mondo moderno e condizione essenziale di ogni progresso per tutti i popoli civili e mezzo benefico e fecondo di concordia sociale (*approvazioni*).

I presidenti della Camera e del Senato, con brevi nobilissime parole, si associano e mandano alle Camere di Vienna e di Budapest le più vive espressioni di cordiale solidarietà nel dolore.

La proclamaz. dello stato d'assedio.

La condanna a morte da eseguirsi entro due ore.

L'eccitazione degli animi faceva paura, tanto che alle 5 pom. fu proclamato nella città e distretto di Seraievo il giudizio statario. Agli angoli delle vie, davanti a una folla che si disperdeva subito, funzionari politici, accompagnati da un trombettiere proclamavano il giudizio statario. Il trombettiere suonava la «generale» e quindi il funzionario dava lettura della seguente notificazione che portava la data odierna:

«*D'accordo con la Presidenza del Tribunale d'appello e con la Procura Superiore di Stato, proclamano la legge statarla per il territorio, il comune e il distretto politico di Seraievo per i seguenti reati: 1) alto tradimento; 2) crimine contro la forza armata; 3) perturbazione della pubblica quiete; 4) rivolta; 5) tumulto; 6) pubblica violenza; 7) omicidio premeditato; 8) uccisione semplice; 9) grave lesione corporale; 10) appiccato incendio; 11) rapina; 12) favoreggiamento d'uno dei reati qui menzionati. Per tutti questi crimini è stabilita la pena di morte. Si porta ciò a pubblica notizia aggiungendo l'ordine a chiunque di astenersi sotto pena di morte da ogni assembramento tumultuoso, da ogni eccitazione a tumulti o partecipazione a questi delitti e di sottomettersi alle disposizioni dell'autorità intesa a reprimere questi reati.*

Secondo la legge stataria, chi è colto in contravvenzione a questa legge è giudicato sommariamente, e se ritenuto colpevole è condannato a morte. La sentenza deve essere eseguita entro un paio di ore dopo pronunziata; quindi appena si proclama il diritto statario l'autorità giudiziaria deve provvedere alla presenza del carnefice e all'allestimento del patibolo.

Arresti in massa a Seraievo

Il proclama del Borgomastro

Seraievo, 29. Numerosi arresti di serbi e bosniaci, tra cui donne e ragazze, vengono operati dai pattuglioni composti di guardie di polizia e di soldati.

Le autorità giudiziarie e quelle di polizia non abbandonano i loro uffici. Pattuglie di gendarmeria, di polizia e di truppa percorrono le vie della città. Dopo gli interrogatori gli arrestati vengono trasportati nelle carceri militari.

Alle 10.30 di notte furono arrestati tre montenegrini, fra cui un falegname ed altri due che dichiararono di essere studenti. A quanto pare si tratta di un vasto complotto molto bene organizzato.

Nel proclama che il borgamastro ha diretto alla popolazione egli dice che sarà difficile prevedere le conseguenze non soltanto per la città di Serajevo ma per tutta la patria. Dice inoltre che sebbene questo orribile delitto ab-

le sue radici all'infuori della monarchia, tuttavia è fondato il sospetto che anche nella nostra patria vi siano elementi molto sovversivi.

Noi — soggiunse — condanniamo e detestiamo profondamente il ributtante misfatto ed invitiamo tutte le popolazioni di Serajevo, le quali si sono sempre dimostrate fedeli e leali, a sterminare questi rejetti del genere umano, in modo che simili nefasti delitti non abbiano più a verificarsi. Sarà dovere santo della popolazione di Serajevo lavarsi dall'infame macchia fatta alla città; e tale dovere le incombe tanto più per il fatto che essa fu sempre devota e incrollabilmente fedele alla gloriosa Corona degli Asburgo ».

Il complotto era vastissimo Sensazionale arresto La rivoluzione divampa in Serbia

(*NOSTRI FONOGRAMMI*)

VIENNA, 30. I disordini iniziati a Serajevo, secondo le ultime notizie da stamane, hanno continuato nella serata più gravi, assumendo forme e proporzioni inquietanti. Una folla briaca di sangue formata di mussulmani e croati cattolici, scorrono le vie della città armati persino di arnesi da lavoro, gridando: Morte ai serbi! alla forca i serbi!... Abbasso la Serbia! abbasso gli assassini!...

Dovunque la turbolenta folla passa, tutto annienta e distrugge.

Davanti alle case private, davanti alle botteghe, davanti agli uffici pubblici retti da Serbi, la folla sosta esasperata impreca, compie atti di vandalismo. Così alle scuole serbe, così dall' « Hotel Europa » così delle case serbe, non rimangono in piedi che le mura scalcinate.

Tutto è infranto, abbattuto, frantumato, dalla folla, che ha demolito anche il « Metropolitan » serbo.

Le truppe coadiuvate dalla polizia sono impotenti a far argine a tanto furore. I serbi fuggiti ai massacri: si sono chiusi in poche case e attendono armati, decisi a far pagar caramente le loro vite, difendendosi fino all'ultimo.

Le comunicazioni sono completamente interrotte. Il telefono a Seraievo è soppresso.

Il complotto

Le indagini dell'autorità sull'eccidio hanno portato alla luce l'esistenza di un vasto complotto sorto non solo per sopprimere la vita dell'arciduca e dell'arciduchessa sua consorte.

Un arresto sensazionale fu operato ieri. Il deputato serbo Espanovic, capo dell'opposizione Serba alla Dieta e parente di un altro diplomatico serbo, ora Ministro a Pietroburgo, fu arrestato con grande apparato di forze nella sua propria casa.

A Serraievo stessa gli arresti per il complotto si fanno in massa. Finora se ne cantano alcune centinaia.

Violente dimostrazioni in altre città

Anche dalle altre città giungono notizie di violente dimostrazioni.

A Zagabria, i croati percorsero la città dando la caccia ai serbi.

A Graz, la folla dei dimostranti si raccolse davanti a un sanatorio di tubercolosi volendo linciare un maggiore e un medico serbi che colà si trovavano in cura!...

A Seraievo, sono scoppiate altre due bombe. Una persona è rimasta ferita. Si suppone che sieno lanciate dagli affigliati al complotto, non ancora tutti scoperti ed arrestati.

* * *

Da altri dispacci, apprendiamo che le dimostrazioni antiserbe ricominciarono ieri mattina, fin dalle prime ore. Una colonna di parecchie centinaia di persone percorreva le vie cantando l'inno austriaco, e gridando evviva all'imperatore e all'Austria e alle vittime dell'Assassinio, e abbasso al re Pietro di Serbia e ai serbi.

Fu nella mattina che i dimostranti devastarono l'Hôtel Europa, la chiesa-scuola serbo ortodossa superiore, gli edifici del metropolita e del consiglio concistoriale. La polizia a grande stento riusciva a disperdere la folla in un luogo; ma tosto i dimostranti si raccoglievano in un altro. Un gruppo di essi, portando a mano un ritratto dell'Imperatore, fece il giro della piazza principale, tra continue grida, applausi e invettive ai serbi.

Le dimostrazioni continuarono nel pomeriggio opere di distruzione. Negozi e case private furono invasi, devastati, gettando mobili e merci sulla strada. Così nella casa del capo serbo Jestalnovic: tutto il mobilio fu frantumato ed i rottami furono lanciati sulla via attraverso le finestre. Enormi devastazioni furono commesse negli stallaggi e nelle rimesse dell'« Hôtel Europe » proprietà del Jestalnovic, che già innedì mattina era stato fatto bersaglio ad una fitta sassaiola, nel pomeriggio, fu addirittura distrutto.

La stessa sorte toccò all'«Hôtel Imperial» e a moltissimi negozi e abitazioni di serbi. Il numero degli «hôtels» negozi ed abitazioni serbe distrutte è circa duecento. La folla sembrava pazza. Molte donne scarmigliate si gettavano come furie sugli oggetti lanciati sulla via e li fracassavano.

Un dimostrante ucciso

Gravi devastazioni avvennero anche nella via Sklussa. Il negozio dei fratelli Jovicic, già nella mattina guastato, fu nel pomeriggio nuovamente assalito dai dimostranti, armati di mazze, i quali cominciarono a tempestare di colpi le saracinesche. I fratelli Jovicic erano in un orto vicino. Improvvisamente uno dei due, Tatimi Jovicic, sparò con una pistola Browning parecchie revolverate contro i devastatori. Un proiettile colpì uno dei dimostranti che portava un ritratto dell'Imperatore, nella schiena. Il dimostrante cadde a terra morto.

La folla con urla selvagge si precipitò contro i Jovicic, che si diedero alla fuga. Furono però raggiunti, malmenati, bastonati e lasciati mezzo morti.

A sera il Casimiro Jovicic, il quale nell'inseguimento da parte dei dimostranti aveva sofferto numerose ferite, fu arrestato. Fu trovato in possesso di parecchie cartuccie da pistola « Browning ».

La Bosnia in fiamme.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 30. — Un telegramma giunto stamane da Trieste comunica una notizia gravissima. In tutta la Bosnia infierirebbe la rivoluzione. La situazione è allarmante.

La capitale dell'Erzegovina in fiamme. 200 morti

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

BERLINO, 30. Il Local Anzeigher riceve un telegramma in data da stamane da Mostar, capitale dell'Erzegovina, recante notizia di disordini gravissimi.

Mostar è distrutta, una furia cieca e brutale la percorse in un bagno di sangue. Mussulmani e croati, levandosi in furore contro i serbi, hanno bruciato, ucciso, distrutto.

Vi sono più di 200 morti, e innumerevoli feriti. La città è in fiamme.

CRONACA CITTADINA

Nel collegio Arcivescovile

Ricorreva ieri l'onomastico del direttore prof. don Pietro Scotton e se si avesse voluto rispettare la sua modestia, il giorno sarebbe passato quasi inosservato. I giovani collegiali, si accontentarono, durante la giornata, di andare a gruppi a fare i loro auguri che erano completati da quelli di tanti giovani che, terminati gli esami, erano tornati alle loro case, e dagli auguri che per lettere e telegrammi inviavano tante famiglie riconoscenti, uniti a doni ed a fiori simboleggianti tanti voti e tanti desideri.

Ma del resto, in collegio, silenzio. Verso sera però i giovani collegiali illuminavano sforzosamente il cortile a palloncini e a lampadine elettriche e quando don Scotton vi entrò verso le otto e mezza vi trovò pronta una scelta orchestra che sotto la direzione del maestro Verza eseguì uno scelto applaudito programma.

Era appena terminato il secondo numero quando sopragiunse facendo echeggiare le sue note giulive la banda del ricreatorio Festivo udinese la quale, a nome di tutto il numeroso ricreatorio, volle unirsi ai collegiali per far vibrare intorno al R. D. Scotton, sempre giovane di mente e di cuore, il palpito della gioventù riconoscente.

Orchestra e banda alternarono le loro note fino a tarda sera, quando l'incendio generale del collegio a bengala dichiarò terminata la festicciola e tutta quella gioventù fu felice di avere in una maniera modesta sì, ma pure gentile, espressa la sua gratitudine a quel benemerito sacerdote che coadiuvato dai suoi confratelli i Padri Stimatini, è dominato da un solo pensieso: fare il bene alla gioventù.

Funerali. — Questa mane alle 9 1/2 seguì l'accompagnamento funebre del compianto giovane Enrico Piratone allievo della scuola militare e figlio dell'egregio tenente colonello addetto all'ufficio fortificazioni.

Molti gli intervenuti alla mesta cerimonia tra i quali notammo una ventina di signore e il tenente colonello Polver, tre capitani del Genio Militare, l'avv. G. Baldissera, e il sig. Levis, il perito Grinovero, il signor Sforza, Ianovitz, Sartori, Miani, Scoll e molti amici del ftatello Dino.

Due ghirlande portate a mano precedevano il carro funebre; una della famiglia Leis ed una degli ufficiali del Genio.

Altra corona della famiglia posava sulla bara; questa fu collocata sul carro funebre da sei amici dell'estinto che ressero anche i cordoni.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Quirino, il corteo funebre proseguì per il cimitero.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Beneficenza. — Il signor Vittorio Livotti ha fatto pervenire alla Direzione del Ricreatorio Carlo Facci l'importo di L. 5, in morte Edoardo Modotti.

Gazzettino Commerciale

Il mercato dei bozzoli.

Camera di Commercio
(*Nella Provincia*)

29. — Sferici chinesi o bigialli prezzo minimo L. 3 60 massimo 4 12, Poligialli e gialli minimo L. 3.70 massimo 4 —.

Pesa di Udine — Gialli ed incrociati da L. 2 — a 3 10; scarti da L. 1.— a 1.50; doppi da L. —.— a —.—. Pesati circa 15 quintali.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Appendice de LAPATRIA DEL FRIULI 23

M. PEMPERTON

La guerra sotto il mare.

— Approvo che tu vada a stare un po' a Dover. Un paio di mesi di soggiorno da quelle parti non possono farti che bene. Giuocherai al «golf», farai i bagni e potrai divertirti a passeggiare pei dintorni in automobile, osservando se ci sono novità.

— Verrai con me?...

Enrico scosse il capo.

— Impossibile; ma ti farò spesso qualche visita e anche lontano, sarò sempre con te con l'anima. La missione di salvare il nostro paese devi compierla tu.

A questo punto tacque, affrettò l'andatura del cavallo e continuammo la via in silenzio. Non nominai neppure Agnese, perchè mi sarebbe stato troppo doloroso sentirmi ripetere la storia delle sue infruttuose ricerche, che mi pareva implicassero la perdita d'ogni speranza e la caduta di tutti i miei sogni più dorati; ma quantunque tuttociò mi cagionasse un dolore senza limiti, cercavo di pensare che il sacrificio del mio amore era nulla al confronto dell'onore e forse della salvezza della mia Patria.

Però, pur ripetendomi che Agnese era perduta per sempre per me e che non dovevo più pensarci, che il dovere mi chiamava a ben altre e che dovevo sacrificare i miei sentimenti per il mio paese, non potevo scacciare dall'anima e dal cuore il suono della sua voce. Un filo di speranza, che non sapevo nemmeno io a che cosa fosse attaccato, mi sosteneva e mi faceva pensare che forse un giorno tutto hi sarebbe potuto accomodare.

Non ero pessimista per natura e non potei far a meno di sperare anche quando giunti davanti alla chiesa, lasciai Enrico che mi strinse la mano in silenzio e a lungo, come se volesse scusarsi di non aver potuto far nulla per il mio amore. Voltando il cavallo, ripresi al piccolo trotto la strada di Cottesbrook.

Dopo quasi un'ora, a poca distanza dal parco del castello, mentre cavalcavo tutto pensieroso, combattuto fra la speranza e mille timori, fra il dolore e il sentimento del dovere che avevo verso la mia patria, di tentar tutti i mezzi per farle comprendere il pericolo a cui era esposta da parte della sua nemica naturale, il rumore di una carrozza mi fece riscuotere e guardare innanzi. Immaginate come rimasi quando vidi, davanti a me, a pochi metri di distanza, Agnese in persona, in una carrozza da nolo, che s'avviava verso il castello di Cottesbrook!

XVII.

Le sorprese più grandi noi le proviamo, credo, non per gli avvenimenti inaspettati, ma per quelli che ci aspettiamo senza osar di sperare che possano avverarsi. Mi ero tante volte compiaciuto di immaginare proprio quella scena, la mia casa e la piccola Agnese che vi si dirigeva per venir da me — che il vederla realizzata non mi fece credere ai miei occhi.

Ella gettò un piccolo grido di sorpresa e di gioia, vedendomi, e fece fermare la carrozza.

— Agnese! possibile?...

— Io, in persona!

Era molto stanca e piena di polvere dalla testa ai piedi; ma mi sorrise dolcissimamente e mi strinse la mano con effusione.

— Non mi sarei mai aspettato una gioia simile! Venivi a casa mia?... — le chiesi non potendo ancora credere alla somma realtà.

— Sì; venivo a casa tua per parlare a tua madre, lady Hilliard.

— A mia madre?

— A lei, o, se non ci fosse stata, direttamente a te.

Rimasi un momento senza parola e pieno di sorpresa. Ella era venuta per parlare con mia madre, non conoscova. Perchè?

— Ebbene, — le risposi con voce tremante di gioia, — andiamo a casa insieme e ti presenterò a mia madre.

Ella non rispose, ma appoggiò la sua mano alla mia che le avevo posta per aiutarla a scendor dalla carrozza e saltò elegantemente e leggermente a terra, sulla strada polverosa.

— Andate al castello — dissi al cocchiere — e fatevi dar da mangiare; poi tornate pure a Kettering. Siete di Kettering, è vero?

— Grazie, signor capitano. Sì, sono di Kettering.

— Bene, la signorina non ha più bisogno di voi e potete tornarvene dopo che avrete mangiato e fatto riposare il cavallo.

Il cocchiere ringraziò di nuovo, ma lei protestò.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba: L. 3.10 — L. 5.35 — A. 6.40 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.49 — D. 17.38 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 8 — 9.48 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 — D. 6.37 — A. 8.13 — O. 12.55 — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — A. 20.19.

Per Trieste (Via Cervignano): 7 — 8 — 13.50 — 17.31 — 20.14.

Per Venezia: L. 2.57 — A. 4.26 — D. 6. — A. 8.20 — D. 11.25 — D. 10.20 — O. 13.10 — D. 15.50 — A. 17.25 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Vicenza: D. 23.7

Per Venezia (S. Giorgio): 7 — 8 — 13.50 — 17.31 — 20.14.

Per Cividale: 5.20 — 8.7 — 11.15 — 13.3 (14.30 nei giorni festivi) 17.45 — 20.15.

Da Udine a San Daniele (Porta Gemona) 6.32 — 9.6 — 11.44 — 15.16 — 18.31 — (Festivo) 21.1.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: L. 2.51 — O. 7.52 — D. 11 — A. 12.49 — A. 17 — D. 19.47 — O. 20.57 — L. 21.27.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37 — 9.32 — 11.34 — 15.34 — 18.53.

Da Trieste (via Cormons) M. 7.33 — D. 10.1 — D. 11.8 — O. 12.50 — A. 15.25 — O. 19.41 — O. 21.51 — D. 22.48.

Da Trieste (Via Cervignano): 9.33 — 12.56 — 17.30 — 22.2.

Da Venezia: L. 2.57 — A. 2.40 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.41 — D. 17.25 — D. 18.45 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Vicenza (via Treviso): D. 6.28.

Da Venezia (via Portogruaro): 9.33 — 12.56 — 17.30 — 22.2 (Da S. Giorgio di Nogaro) 7.27

Da Cividale: 6.50 — 9.28 — 12.52 — 17.5 — 19.30 — 21.53.

Da San Daniele a Udine (Porta Gemona): 7.26 — 10.2 — 12.35 — 15.6 — 19.25 — (Festivo) 21.55.

Indicazioni: A. accellerato — M. misto — D. diretto — L. luss.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco